

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

BRAIDENSE

6257

MILANO





**EUROPA RICONOSCIUTA**

**DEL VERAZJ**

**SECRETARIO INTIMO , E POETA AULICO  
DI S. A. S. ELETTORALE PALATINA ,  
E DI BAVIERA .**



**EUROPA RICONOSCIUTA**

**DRAMMA PER MUSICA**

DA RAPPRESENTARSI

**NEL NUOVO REGIO DUCAL TEATRO**

**DI MILANO**

Nella solenne occasione del suo primo aprimento  
nel mese d' Agosto dell' anno 1778.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

**F E R D I N A N D O**

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,  
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale  
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano  
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

**M A R I A R I C C I A R D A**

**B E A T R I C C E D' E S T E**

*PRINCIPessa DI MODENA.*



**I N M I L A N O,**

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore  
*Colla Permissione.*



## ALTEZZE REALI.

**D**'Un teatro edificato sotto i favorevoli auspici delle AA. VV. RR., ed aperto per la prima volta in occasione del tanto sospirato Loro felice ritorno, speriamo vedere accolto con Sovrana benignità il primo spettacolo, di cui alle Medesime da noi viene umiliato il libro, come un ossequioso tributo di speciale omaggio, e di perfetta venerazione. Troppo mal proporzionata è forse la tenuità dell'offerta alla delicatezza del gusto, ed alla finezza dell'alto discernimento delle AA. VV. RR. Ma prenderà



L'attività nostra coraggio dal generoso com-  
partimento, ch' imploriamo alle primizie della  
nuova teatral direzione. Sostenuta, ed avva-  
lorata questa dalla continuazione del potente  
Loro patrocínio, sorpasserà forse all' avvenire  
se stessa, nel dar Loro maggiori, e più chiari  
segni di quell' umilissima riconoscenza, colla  
quale desideriamo poter corrispondere alle  
segnalate grazie, onde si degnaron con tanta  
parzialità ricolmarci. Indispensabil effetto  
almeno di tal nostro giustissimo impegno sarà  
l'irrequieto zelo, che ci animerà sempre a  
variare, ed accrescere i piaceri, e i divertimenti  
dell' AA. VV. RR., a Cui col più pro-  
fondo rispetto facciamo intanto umilissima,  
e profondissima riverenza.

Delle AA. VV. RR.

Umilmi, Divmi, Obbmì Servitorì  
I CAVALIERI ASSOCIATI.

7  
AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO  
DI MILANO.

UN Pubblico altrettanto indulgente, e discreto  
ne' suoi giudizj, quanto delicato, e profondo  
ne' suoi gusti, e nelle sue cognizioni, troppo  
degenerar si vedrebbe, per mia sola fatalità,  
dalla sua naturale costituzione, se decider volesse  
di questa prima fatica, ch' io gli presento, secondo  
tutta la severità della più rigorosa giustizia.  
Questo riflesso mi fa sperare che, in difetto di  
ogni altro merito, mi verrà dalla generosità sua  
valutato almen quello del coraggio, con cui, per  
variare gli eruditi suoi piaceri, e divertimenti,  
m' espongo a tutte le vicende funeste degl' inno-  
vatori, o di coloro, che tentan la difficile, odiosa  
riforma di quegli abusi, che da una licenziosa  
esecuzione introdotti, passan tollerati qualche  
volta in consuetudine. Mi bisognava, per evi-  
tarli, aprirmi una nuova carriera: e metter nella  
costruzion del mio dramma in azione tutto quel,  
che non avrei potuto mai dire con quella forza,  
venustà, ed energìa, colla quale il solo Metastasio  
ha l' inimitabil vanto di saperli spiegare. Una  
sola essendo, a mio creder, per tutti la perfezion  
dello stile, felice mi riputerò soltanto allora, che  
invece di parlare un barbaro, scorretto idioma,  
riuscir mi potrà d' appressarmi alla purità, ele-  
ganza, e dolcezza del suo: nè mi allontanerò  
nel resto da un sì perfetto modello, se non quanto

A 4

farà



farà necessario, per non rimaner eclissato dal troppo disuguale, pericoloso confronto. Se la forza di robusto, invincibile atleta è degna d'ammirazione; qualche riguardo merita per altro ancor la destrezza d'un umil competitore, che riconoscendo, e confessando con ingenua franchezza la superiorità del grande avversario, senza follemente presumere d'abbatterlo, cerca di salvarsi almeno con iscarsarne industriosamente l'incontro. E' questa la sola ragion che mi mosse a tentar un sentiero diverso da quello, che dall'immortal poeta fu gloriosamente calcato: e questi sono i veri sentimenti di venerazion, ch'io nutrisco per l'Apollo del nostro Parnaso. Altri chi volesse a me attribuirne, si renderebbe reo della più nera calunnia, e si esporrebbe alla giusta indignazione d'un Pubblico illuminato, all'equità del quale, dopo questa mia sincera dichiarazione, l'impegno tutto di mia giustificazione abbandono. Non contento inoltre d'aver già privatamente richiesti molti fra gl'individui più rispettabili, che lo compongono, di comunicarmi su questo mio travaglio le ingegnose loro accortissime osservazioni, mi credo in obbligo di dar a' medesimi un attestato pubblico della mia giusta riconoscenza. Se vorranno continuarmi un sì amichevol soccorso, potrò con la scorta delle giudiciose loro censure abilitarmi a servir men male questo rispettabilissimo Pubblico nell'altre produzioni consecutive, che avrò la sorte d'umiliare al suo sagace discernimento.

AR.

## ARGOMENTO.

*EUROPA*, figlia d'*AGENORE*, monarca di Tiro nella Fenicia, fu, per fama di singolar bellezza, una delle più celebri principesse dell'Asia.

Serbata dal real genitore ad *ISSÉO*, giovinetto principe del regio sangue Fenicio; pria che questi ne potesse stringere adulto in sacro nodo la destra, il Cretense *ASTERIO* la fece occultamente rapire. A tal violenza il re di Creta s'indusse, prevedendo che malagevolmente avria potuto farne l'acquisto in concorrenza d'un amabil già gradito rivale.

L'improvvisa mancanza dell'involata Europa fu l'epoca fatale della desolazione della paterna sua reggia. A farne le più esatte ricerche, mandò l'offeso *AGENORE* tutti per la terra in giro gli ugualmente oltraggiati suoi figli. Ma dall'accorgimento del rapitor sagace facilmente delusi, alcun indizio scoprire non poterono della smarrita germana. Non osando pertanto, senza le attese notizie, presentarsi più al genitore; dopo aver lungamente invano peregrinato, si stabilì ciascun di loro, lungi dal patrio lido, una sede.

Per la dispersion dell'intera famiglia si accelerò l'estremo fato d'*AGENORE*. Poichè dal silenzio de' figli potè presumere ognuno che fosser questi miseramente periti, richiesto il padre di lasciare al soglio un erede, si decise, morendo, per *SEMELE* unica prole del minor suo germano: e permise a questa l'arbitrio di scegliersi fra' più chiari personaggi del regno a suo piacere uno sposo. Risoluto per altro  
di



di vendicar esemplarmente il ratto d' Europa, volle che non si potessero celebrar le nozze dell' altra, se non dopo cancellato l' affronto fatto al suo trono, collo spargimento del sangue del primo straniero, che sarebbe approdato alle spiagge di Tiro.

La notizia della morte d' Agenore suggerì al re di Creta il pensiero di trasportarsi con Europa in Tiro, ad occupare il di lei paterno retaggio. Si pose a tal fine in mare colla consorte, ed un figlio. Ma dispersa la sua poderosa flotta da un' improvvisa tempesta, potè appena sul pericoloso lido salvarsi egli stesso, con Europa, e 'l fanciullo. Cadder quivi sventuratamente in potere d' Egisto, che, venuto di recente alla corte di Tiro da una delle suddite provincie, non avea mai vista, e conosciuta Europa.

Col sacrificio dell' ignoto straniero, si lusingò l' ambizioso Egisto di potersi acquistare una ragione al soglio. In tal illusione ardì apertamente disputarlo ad Isséo. Da Semele amato, si antivedeva che ne otterebbe questi la destra in premio d' un' illustre vittoria, da lui riportata contro i sediziosi ribelli del regno tributario di Cipro. Nel momento appunto che l' ultimo tornava trionfante dall' impresa alla sua fede commessa, tentò così l' altro d' involargliene il frutto. Ma in che guisa rimanesser l' audaci sue speranze deluse chiaramente vedrassi nello scioglimento del dramma.

Le istoriche notizie, che han servito di fondamento a questo immaginato fatto, si son tratte dalla genealogia degli Dei del Boccaccio.

L' azione si finge nella città di Tiro, capital della Fenicia, e nelle sue vicinanze.

## A T T O R I .

EUROPA, figlia d' Agenore monarca di Tiro.

*Signora Maria Balducci.*

SEMELE, nipote d' Agenore.

*Signora Francesca Lebrun nata Danzi, virtuosa di camera di S. A. S. Elettoral Palatina, e di Briviera,*

*Ambedue a parti fra di loro esattamente uguali.*

ASTERIO, re di Creta, consorte d' Europa.

*Sig. Gasparo Pacchiarotti.*

ISSEO, principe del regio sangue Fenicio; prima destinato sposo d' Europa; indi scelto per consorte da Semele.

*Sig. Giovanni Rubinelli.*

*Ambidue a parti fra di loro esattamente uguali.*

EGISTO, nobile d' una delle suddite provincie del regno di Fenicia.

*Sig. Antonio Prati.*

Picciolo fanciullo, che non parla, figlio d' Asterio, e d' Europa.



*La Musica è nuova composizione*

Del Sig. Maestro Antonio Salieri al servizio di  
S. M. l'Augustissimo Imperatore.

*Alli cembali.*

Signori Maestri Gio. Batista Lampugnani, e  
Melchiorre Chiesa.

*Cori.*

Donzelle Cretesi al seguito d'Europa.

Grandi del regno di Fenicia.

Maggiori Duci dell'esercito Fenicio.

Soldati Fenicj.

Sacerdoti di Nemefi.

Guerrieri Cretesi.

*Direttori de' Cori.*

Signori Stefano Valcamonica = Severo Giuffani.

*Banda d'istrumenti militari.*

*Direttore degli abbattimenti.*

Sig. Antoniuccio Gaggini Maestro di scherma Na-  
politano.

*Schermitori.*

Combattenti Fenicj = Combattenti Cretesi.

*Comparsa.*

Cavalleria Fenicia.

Guardie reali Fenicie.

Soldati Fenicj.

Soldati Cretesi.

Paggi Fenicj.

Palafrenieri Fenicj.

Schiavi dell'isola di Cipro.

## MUTAZIONI DI SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO.

I. Deserta spiaggia di mare. Selva da un lato: rupi dall'altro; fra le quali sterpi, cespugli, e serpeggianti edere adombran l'ingresso d'un'oscura, e profonda caverna.

II. Chiuso padiglione magnifico. Eccelso trono a destra. Mobili cortine in prospetto.

III. Festoso campo trionfante. La cavalleria è tutta disposta su i lati, e di prospetto nel fondo. In maggior lontananza si veggono i carriaggi, che accompagnan l'esercito.

IV. Sala regia destinata per le adunanze del supremo consiglio de' grandi del regno. Trono a destra. Simulacro di Temide in prospetto. I simboli della giustizia servono ad ornar tutta la scena.

### NEL BALLO.

V. Grande anfiteatro ingombro di spettatori, con ferragli di fiere in prospetto, e due cancelli di ferro, ch'aprono a destra, ed a sinistra in fondo all'arena un duplice ingresso.

NELL'



## NELL' ATTO SECONDO.

VI. Carcere oscuro . Diversi cancelli , e ferrate porte all' intorno , ch' introducono a varie più interne separate prigioni .

VII. Elegante gabinetto nella reggia .

VIII. Tempio della Vendetta . Ara nel mezzo , col simulacro di Nemese . In varie nicchie laterali veggonfi rappresentate a chiaroscuro ferruginoso diverse figure simboliche , onde il soggiorno della tremenda Deità vien distintamente caratterizzato . Doppia scala praticabile di prospetto nel fondo . A lato di essa scorgefi parte d' un oscuro vestibolo .

IX. Vasto cortile , che da un lato corrisponde alla reggia , e dall' altro al vestibolo , per cui si passa nel tempio della Vendetta .

X. Interna terrena parte della magnifica reggia di Tiro . Trono a destra .

*Inventori , e pittori dello scenario*

Signori fratelli Galliari .

*Il vestiario è tutto di nuova invenzione*

De' signori Francesco Motta , e Gio. Mazza .

*Direttore delle macchine*

Sig. Paolo Grassi .

A T T O P R I M O .  
S C E N A I .

Deserta spiaggia di mare . Selva da un lato : rupi dall' altro ; fra le quali sterpi , cespugli , e serpeggianti edere adombran l' ingresso d' un' oscura , e profonda caverna .

Tempesta con lampi , tuoni , pioggia , sibilo di venti , e fragor di sconvolti flutti . (1) Durante la medesima si vede in lontananza numerosa flotta di legni . Alcuni sommergonfi miseramente nell' onde ; altri si perdono affatto di vista . Da un lacero vascello , che viene impetuosamente ad urtar contro il lido , sortono

*Asterio , Europa , e un picciolo fanciullo , con varie donzelle seguaci d' Europa , ed alcuni guerrieri Cretesi .*

*Ast.* (2) *S* Posa.. (3) *Figlio.* (4) Ah voi piangete!..  
(5) Con quel pianto a me volete  
Rammentar che reo son io .  
Ma non merta il fallo mio  
Così barbaro martir. *Eur.*

(1) S' apre la scena mentre incomincia la sinfonia , ch' è un' imitazione dell' orrenda procella , e che si va rallentando a proporzione , che questa si scema , e che ritorna la calma . E' questa annunziata dal dolce suono d' un oboè , che prende il luogo dell' andante dell' apertura , e che serve d' accompagnamento alla cavatina d' Asterio . (2) Con sospensioni , ed interrompimenti a guisa di recitativo istrumentato . (3) Mentre dal fanciullo , e da Europa si fa mostra di piangere , l' oboè , facendosi flebilmente sentir a solo , esprime i loro mesti lamenti . (4) Replica dello stesso querulo suono dell' oboè . (5) Incomincia la cantilena continuata con l' accompagnamento dell' oboè concertante .



*Eur.* **A**H perchè mai del pianto  
Vuoi l'arbitrio negarci? Altro non resta  
Sollievo agl' infelici  
Nelle miserie estreme,  
Che quello sol di lagrimare insieme.  
Nell' avversa tua sorte  
Meno ingegnoso adesso  
Io trovar ti vorrei  
Nell' arte, oh Dei! di tormentar te stesso.

*Ast.* Ah! ch' io sol fui cagion, . . .

*Eur.* Di Tiro, è vero,  
Tu nella reggia ofasti  
All' immatura speme  
D' un più gradito amante,  
Ripugnante involarmi. A seguirarti  
Mio malgrado costretta, io teco in Creta  
Giunsi. Del ratto quivi all' inquieto  
Mio severo pudor sacro imeneo  
Scusò l' ardir, la violenza.

*Ast.* Occulta  
Sempre al padre però, morendo, al trono  
In Semele frattanto egli prescelse  
Del minor suo german l' unica prole.

*Eur.* Ma di regio consorte  
La mano a lei finora  
Afficurato non ha il foglio ancora;  
Ch' Agenore l' acquisto  
Vietonne a chi mercarlo  
Pria non saprà col sangue  
D' innocente stranier.

*Ast.* Legge inumana, Che

Che inefficace, e vana  
Render pretesi. Ad occupar quì meco  
Il tuo retaggio avito  
Pensai perciò di ricondurti.

*Eur.* Ah troppo  
Le tue, le mie speranze  
Mal secondò l' evento!

*Ast.* Di cento legni, e cento,  
Lacero avanzo di crudel fortuna,  
Una sol nave appena  
Ora inermi ci espon su quest' arena.

*Eur.* Miseri noi!

*Ast.* Potessi  
Di Semele celarti  
Alle ricerche almeno infin che alcuna  
Delle disperse prore... (1) Ahimè! vicino  
E' già, o sposa, il periglio. (2)  
Va... nasconditi. (3)  
*Eur.* Oh ciel! ... Soccorri il figlio. (4)

B

SCE-

(1) Volgendosi con sorpresa verso quella parte, onde s' ode rumor d' armi, e d' armati.

(2) Inquieto, agitato, e smanioso.

(3) Accennando l' ingresso d' un antro vicino.

(4) Nel ritirarsi precipitosamente, addita il fanciullo, che ritrovasi alquanto indietro fra le sue donzelle.



## S C E N A II.

*Asterio, e'l fanciullo fra le donzelle seguaci d'Europa, ed alcuni pochi guerrieri Cretenfi, che vengono attaccati da Egisto, che si presenta loro alla testa d'una squadra numerosa di soldati Fenicj.*

*Ast.* **S**Telle!.. (1) Il figlio!... (2) All'armi;

*Assaliti.* All'armi. (3)

*Egis.* Chi non cede alle nostr' armi (4)

Si disarmi, = o cada estinto.

*Aggressori.* Chi non cede, cada estinto. (5)

*Ast.* Cruda sorte, hai vinto, hai vinto! (6)

Ma da te non caddi oppresso: (7)

Ma l'istesso = io sono ancor.

*Egis.* Sia da voi trafitto il figlio; (8)

O si renda il genitor.

*Le*

(1) Accorre con molta smania in difesa del fanciullo, mentre i soldati Fenicj s'innoltrano verso il medesimo.

(2) A' suoi guerrieri Cretenfi.

(3) Snudan l'armi, e si pongono in difesa del fanciullo, e delle donzelle, che lo circondano.

(4) A' suoi soldati Fenicj, additando loro Asterio, ed i suoi seguaci Cretenfi.

(5) Attaccando i guerrieri di Creta, che, durante il breve combattimento, si vanno reciprocamente incitando alla difesa, ed all'offesa.

(6) Verso il cielo, nel veder ch'è rimasto solo, per l'oppressione, e dispersione de' suoi guerrieri Cretenfi.

(7) Avanzandosi fieramente verso Egisto.

(8) Accennando il fanciullo a' suoi Fenicj, che si pongono in atto di trafiggerlo.

*Donzelle.* Ah del figlio = il sol periglio (1)  
Dia consiglio = al genitor.

*Egis.* (2) Olà. Che più tardate? (3)

## S C E N A III.

*Europa, che sorte improvvisa dal suo ritiro; e detti.*

*Eur.* **C**Rudeli! Ah no. Fermate. (4)

Pria che ferir quel seno, (5)

Per questo petto almeno

Passino, oh Dio! quell'armi

A lacerarmi = il cor. (6)

*Ast.* Mio ben, che mai facesti? (7)

*Eur.* Renditi. (8)

*Ast.* Alfin vincesti. (9)

{ Cedo al paterno amor.

*Eur.* { Cedi al paterno amor.

*Coro* { Vinse il paterno amor.

*Egis.* Tratto in carcere distinto (10)

Sia ciascun fra' lacci avvinto:

E si ferbi alla vendetta,

Ch'oggi un padre aspetta =, e un re. (11)

(1) Supplichevoli verso Asterio.

(2) Di nuovo a' suoi soldati Fenicj.

(3) I soldati Fenicj si arrestano sorpresi all'improvvisa apparizione d'Europa.

(4) Accorre affannosa per impedir la strage del figlio.

(5) Si pone tra il fanciullo, ed i soldati Fenicj.

(6) Nella replica, la cavatina verrà cantata da Europa, ed Asterio a due.

(7) Con tenerezza verso Europa.

(8) Smaniosa verso Asterio.

(9) Gettando a terra l'acciaro, cede, non senza pena, e rincrescimento, alle istanze d'Europa.

(10) A' suoi soldati Fenicj.

(11) Parte.



## S C E N A IV.

*Asterio*, ed *Europa* colle sue donzelle seguaci, il fanciullo, ed i soldati Fenicj.

*Eur.* Senti.... (1)  
*Ast.* Ferma.... (2)  
*Eur.* E vuoi?....  
*Ast.* Ma dove?....  
*Donz.* Già rivolse altrove = il piè. (3)  
*Ast.* Sposa, oh Dio! = che pena io = sento!... (4)  
 Ah non reggo al mio = tormento  
 Nel doverti abbandonar!  
*Eur.* Qual funesto = annunzio è questo! (5)  
 Che tiranno = affanno = è il mio  
 Nel doverti, oh Dio! = lasciar!  
*Ast.* Stelle!... (6)  
*Eur.* Il figlio!... (7)  
*Ast.* Ahimè! Che fate? (8)  
*Eur.* Sì: restate. (9)  
*Eur.* Suspendete. (10) *Ast.*

(1) Verso Egitto, che parte.

(2) Come sopra.

(3) Nel tempo, che da' soldati Fenicj s'incatenano Asterio, ed Europa, e si circondan le donzelle Cretesi, e 'l fanciullo.

(4) Avvicinandosi a prender congedo dalla sposa.

(5) Volgendosi con tenera smania allo sposo, ed al figlio.

(6) Vedendo ch' i soldati s'incamminan già col fanciullo.

(7) Come sopra.

(8) Volendo accorrer per arrestar i soldati Fenicj, vengon ritenuti da quella porzione di essi, che gli han posti in catene.

(9) Come sopra.

(10) Come sopra.

*Ast.* Non sentite? ... Non vedete? ...  
*Eur.* Giusti Dei, = che crudeltà! (1)  
 L' alma, oh Dei, = mi trafiggete,  
 Mostri rei = di crudeltà! (2)  
*Donzelle.* Ah per noi non v'è pietà! (3)  
*Soldati.* No, per voi non v'è pietà. (4)

## S C E N A V.

Chiuso padiglione magnifico. Eccelso trono a destra. Mobili cortine in prospetto.

*Egisto*, e *Semele*, con paggi, e guardie Fenicie.

*Sem.* **V**A: precedimi, Egitto. I sensi miei  
 Noti fra poco al regno  
 Tutti faranno. Io voglio  
 Ch' oggi alla fine in foglio  
 Vegga sedermi a lato  
 Uno sposo, un monarca,  
 Di lui degno, e di me. Fa che s'aduni  
 Il gran consiglio.

*Egiz.* Il cenno

Eseguirò. La vittima è già pronta,

B 3

Che

(1) Verso il cielo, con molta smania, sollecitato da' soldati Fenicj a seguirarli.

(2) Con impeto a' soldati Fenicj, che la dividono dallo sposo, e dal figlio.

(3) Partendo smaniose col fanciullo fra le guardie.

(4) Inesorabili, e traendoli a forza per diversi lati nelle destinate prigioni.



Che Agenore prescrive. In mio potere  
L'ha rimessa la forte.

*Sem.* Altre immolarne  
Già seppe Ifféo.

*Egis.* Perdona....

*Sem.* Oppresse, e dome  
Dal suo valor, di Cipro  
Tutte fur già le ribellanti schiere.  
Fra l'armi, e le bandiere,  
Carco d'opime spoglie,  
A noi torna, e quì chiede  
L'omaggio tributarne al regio piede.

*Egis.* Io d'un solo straniero  
Saprò col sangue a lui  
Di questo foglio contrastar l'impero.

*Sem.* Dell'audace pensiero,  
Più d'appresso mirando il tuo periglio,  
Forse pentito, cangerai consiglio.

Va coll'aura scherzando talora (1)  
Sulla prora = l'incauto nocchier.  
E pur sa che in tempesta = funesta  
Può cangiarsi quel vento leggier.

*Egis.* Fra gli orrori d'infida procella (2)  
Mai quest'alma = non perde la calma:  
Sol mi basta per guida una stella  
D'ogni mar nell'incerto sentier.

*Sem.*

(1) Come il primo intercalare d'una delle arie comunemente usitate.

(2) In vece d'una delle consuete seconde parti,

*Sem.* Tal da lunge, mirando il periglio, (1)  
Sta con fronte, con ciglio = sereno.  
Ma gli palpita il core nel seno  
Del cimento all'aspetto primier.

*Egis.* Vil mi credi: e vil non sono. (2)  
I miei voti, la mia speme  
Porto audace infino al trono.  
Se mi balza in petto il core, (3)  
E' d'amore = un legno espresso  
Questo istesso = palpar. (4)

*Sem.* Aprasi olà, custodi: e al foglio innanzi,  
Senz'altro indugio, il vincitor s'avanzi. (5)

B 4

SCE.

(1) Replicando coll'opportune artificiose variazioni la stessa musica della prima parte dell'aria, a cui serve questa replica di secondo intercalare.

(2) Sostenuto, ed imperioso.

(3) Con tenerezza.

(4) Parte. Intanto s'ode rumor di timpani, e trombe, che annunziano esser all'ordine il campo.

(5) Alle guardie, mentre servita da' suoi paggi, ascende sul trono.



## S C E N A VI.

Festoso campo de' Fenicj, che tornan trionfanti dalla spedizione, che ad Isséo fu commessa di ridurre ad ubbidienza il ribellato regno di Cipro. Tutta la cavalleria è disposta su i lati, e di prospetto nel fondo. In maggior lontananza si veggono i carriaggi, che accompagnan l'esercito. Timpani, e trombe a destra, ed a sinistra. Dal centro del campo fra gloriosi trofei s'innoltra Isséo a cavallo, preceduto da' maggiori duci delle schiere, e seguitato da' prigionieri di Cipro.

*Isséo; e Semele sul trono.*

*Iss.* **L**E spoglie guerriere, (1)  
Che accolte quì sono,  
Si spieghino altere  
Dinanzi a quel trono,  
Di nostra vittoria  
Per gloria = maggior.

*Coro*

(1) Rivolto a' suoi guerrieri, accenna loro i militari trofei, ed altre spoglie nemiche, di cui vengon carichi i prigionieri di Cipro.

*Coro.*

Si spieghino altere (1)  
Le spoglie guerriere,  
Di nostra vittoria  
Per gloria = maggior.

*Iss.* **C**olle spoglie de' vinti a' piedi tuoi  
Il militar comando  
Riverente io depongo. (2)  
*Sem.* Sorgi: e' l' poter supremo (3)  
Serba, o prence, dell' armi: io te l' impongo.  
*Iss.* Legge il cenno è per me. (4)  
*Sem.* Libero intanto  
D' ogni preda nemica (5)  
Potrai disporre a tuo talento.  
*Iss.* Ah troppo  
Generosa regina! Il merto avanza  
Delle conquiste mie sì gran mercede:  
*Sem.* Ma non quello però della tua fede.  
Questa, Isséo, m'è già nota: ed a premiarla  
Non tarderò. (6) Mi siegui ove de' grandi  
Già

(1) Serve per il coro lo stesso motivo musicale della cavatina d' Isséo; ed intanto con guerriero fatto si dispongono intorno al trono i trofei militari.

(2) Piegando il ginocchio innanzi al trono in atto di deporre il baston del comando.

(3) Facendolo alzare.

(4) Si leva, e ritiene l' insegna del militar comando.

(5) Accenna le spoglie nemiche.

(6) Si leva in piedi, porgendole Isséo la mano, per discender dal trono, i paggi si tengono indietro.



Già s'aduna il consiglio. A lor palese  
De' miei pensier l'arcano  
Alfin tutto sarà. Se tu quel trono  
A me difendi, è giusto  
Che teco io lo divida.

*I/s.* Che dicesti?... Che intesi?... (1)  
Nè rammenti?... Nè fai?...

*Sem.* So che d'Europa  
La mano a te promessa  
Stringere un dì sperasti:  
Che riamato l'amasti:  
E che forse con pena  
Ti risolvi a spezzar la tua catena.

*I/s.* Ah che pur troppo è vero!  
Del primiero amor mio l'idea tenace,  
Privo di speme ancor, m'alletta, e piace.

*Sem.* Sensi d'alma fedel! Ma infin si stanca  
La costanza in amore,

Se la speranza in noi languisce, e muore.

*I/s.* Troppo indegno però di te si rese  
Chi a sospirar per altr'oggetto apprese.

*Sem.* Inopportuno ancor, sì bel ritegno  
Di mia scelta ti rende ognor più degno.

*I/s.* Meritarla io vorrei; (2)  
Ma come?... Oh Dei!... Senti... Mi perdo....

( Appieno  
Quel, ch'io dirti non so, comprendi almeno.

Ah

(1) Sorpreso.

(2) Confuso, ed agitato.

Ah se gli affetti miei (1)  
Potessi, oh Dei! = spiegarti!...  
Ah ti direi = che amarti  
Quanto vorrei = non so.

*Sem.* Tanto s'è ver che brami;  
Altro dal ciel non chiedo:  
Vedo = che già tu m'ami  
Quanto più amar si può.

*I/s.* Ah se gli affetti miei (2)  
Potessi, oh Dei! = spiegarti!...  
Ah ti direi = che amarti  
Quanto vorrei = non so.

*Sem.* Qualora = eccede ancora, (3)  
Bella è la tua costanza:  
Questa è la mia speranza;  
Questa m'innamorò.

*Ifféo.*

Ah se gli affetti miei (4)  
Potessi, oh Dei! = spiegarti!...  
Ah ti direi = che amarti  
Quanto vorrei = non so.

*A due.*

*Semele.*

Ah più dal ciel non chiedo, (5)  
Tanto s'è ver che brami!  
Ah vedo = già che m'ami  
Quanto più amar si può. (6)

SCE.

(1) Nuova specie di rondò a due.

(2) Torna al rondò.

(3) Accelerando il tempo senza cambiar misura.

(4) Al motivo principale del rondò, replicato a due.

(5) Al motivo principale del rondò, se ben con parole, e con modalazione diversa.

(6) Partono.



## S C E N A V I I.

Sala regia destinata per le adunanze' del supremo consiglio de' grandi del regno.

Trono a destra per la regina. Sedili più bassi vicini al trono, e dirimpetto al medesimo sulla manca per gli grandi del regno. Simulacro di Temide in prospetto. I simboli della giustizia servono ad ornar tutta la scena.

*Grandi del regno, con Egisto; indi Semele, ed Isséo.*

*Coro.*

**O** Temide immortale,  
O Intelligenza eterna,  
Dalla magion superna,  
Ove in tua luce splendi,  
Le nostre menti a rischiarar discendi:

*Egis.* **G**l'ungi attesa, o regina. Ecco raccolto  
Di Fenicia il senato.  
Or dal tuo labbro il regno il suo sovrano  
Impaziente aspetta.

*Sem.* Io d' appagarvi  
Risoluta, i miei passi ho quì rivolti.  
Ciascun meco quì sieda: ognun m' ascolti. (1)  
Voi

(1) Siedono tutti.

Voi mi chiedete un re: da me volete  
Che si elegga uno sposo. Irresoluta  
Al par di me chi non faria? Fra tanti,  
Ch' ugualmente del serto  
Atti quì miro a sostenere il pondo,  
Dubbia, incerta m' aggiro, e mi confondo:  
Risolvere alla fine  
Pur già che a me conviene;  
Risolverò. Ma pria  
Del mio genio real, qualunque sia  
La scelta, d' approvarla  
Chiedo a voi che si giuri.

*Iss.* Al giuramento  
Io non m' oppongo.

*Egis.* Ed io  
D' Agenore la legge a te rammento.

*Sem.* Intempestiva, Egisto,  
E' la cura, il pensier.

*Iss.* Già dal mio brando  
Quel sangue si versò, che a noi richiese  
Un oltraggiato re.

*Egis.* Questo a placarlo  
Solo non basta, Isséo. L' ombra sdegnosa  
A Lete in riva ognora  
Altro ne chiede, altro ne attende ancora.

*Sem.* Se lo brama, l' avrà. Del sacrificio  
Sai ben che a noi prescritta  
Non è la forma: e fai  
Che già di questo giorno  
Le pompe a coronar, tutto s' aduna  
Il popol nell' arena. Or quivi un solo,  
Fra



Fra i prigionier di Cipro,  
 Volontario discenda  
 Colle fiere a pugnar. Per lui da' lacci  
 Si sciolgan gli altri: e renda  
 Così d' un contumace il sol cimento,  
 Agenore placato, e ognun contento.  
*Egis.* Ma straniera si vuole,  
 Che la vittima sia.  
*Iff.* Perde ogni dritto  
 Di suddito fedel quell' alma rea,  
 Che spergiura è al suo re: stranier si rende  
 Quel figlio ingrato, che la patria offende.  
*Egis.* Quei però, che dell' onde  
 Naufrago a queste sponde  
 Spinse il furor....  
*Sem.* Chi ti assicura, Egisto,  
 Che Fenicio non sia?  
*Egis.* Da' labbri suoi  
 Noi saper lo potrem. Qui s' introduca (1)  
 Il prigionier. Si offervi,  
 Si esami, s' ascolti, e se fia d' uopo,  
 A favellar si astringa.  
*Sem.* Eccolo. (2)  
*Iff.* In volto (3)  
 Un non so che gli scorgo  
 D' anima non volgar.

SCE-

(1) Alle guardie, che partono, per introdurre Asterio.  
 (2) Guardando Asterio, che s' inoltra con passo grave, e con  
 intrepido aspetto.  
 (3) Come sopra.

## S C E N A V I I I.

*Asterio fra le guardie, e detti.*

*Sem.* **S**Tranier, t' avanza.  
*Ast.* Che si vuole da me?  
*Egis.* Saper si brama  
 Donde vieni, chi sei.  
*Ast.* Tale son io,  
 Che ancor fra le ritorte,  
 Serbo un' alma nel petto invitta, e forte.  
*Iff.* Che ardir! (1)  
*Sem.* Che fieri detti! (2)  
*Egis.* A noi palesa  
 La patria, il nome tuo. (3)  
*Ast.* Vi basti quanto  
 Da' labbri miei finor sapeste.  
*Egis.* Il vero  
 Celare invan tu speri. (4) Un' infelice  
 Sua compagna per lui ciò, ch' egli tace,  
 Tutto dirà.  
*Sem.* Questa si cerchi. (5) E' forse  
 A te consorte? (6)

*Ast.*

(1) Da se.  
 (2) Da se.  
 (3) Ad Asterio.  
 (4) A Semele.  
 (5) Alle guardie, che partono, per tornar con Europa.  
 (6) Ad Asterio.



*Ast.* Or ora,  
Tuo malgrado, il saprai.

*Egis.* Temerario!

*Sem.* Vedrai . . . .

*Ast.* Chi fa? Potrei  
Su quel foglio in tua vece  
Oggi forse mirarla.

## S C E N A I X.

*Europa fra le guardie, e detti.*

*Eur.* **I**L re di Creta (1)  
Sì, vedrà forse che a quel foglio il cielo  
Nella smarrita Europa oggi destina  
Render la sposa sua, la tua regina. (2)

*Sem.* Numi! (3)

*Egis.* Europa! (4)

*Sem.* Che intesi! (5)

*Iff.* E' il re di Creta, (6)  
Che m'invola il mio bene! . . .

*Sem.* Ah! Mi tradisce (7)

L' ingrato Ifféo . . . .

*Egis.* Già impallidisce in volto (8)

L' odioso rivale!

*Iff.*

- (1) Accennando Asterio.  
(2) Verso Semele.  
(3) Da se.  
(4) Come sopra, guardando Europa.  
(5) Da se, con molto stupore.  
(6) Guardando Asterio.  
(7) Soggiungendo sospettosa Ifféo.  
(8) Osservando attentamente i moti d' Ifféo.

*Iff.* A questo passo (1)  
Preparato io non era.

*Sem.* Io son di fasso!

*Ast.* **Q**ual silenzio! (2)  
*Eur.* Che nuovo stupore! (3)

*Ast.* E' rispetto?

*Eur.* Rimorso?

*Ast.* Timore?

*Egis.* Qual pallor! .. Qual rossore improvviso! (4)

*Sem.* Quello sguardo sospetto, indeciso (5)

Mille dubbj mi sveglia nel seno.

*Iff.* Qual tumulto d' affetti ho nell' alma! .. (6)

Ah potessi nascondere almeno!

*Eur.* Di quel core si turba la calma. (7)

*Ast.* Di quel ciglio si cangia il sereno. (8)

*Eur.* La sorpresa già muti gli rende: (9)

Più non s'ode un accento formar.

D' atra luce già il cielo s' accende:

*Insieme.* } Già comincian gli audaci a tremar.

*Iff.* } Nel contrasto di tante vicende

Ardo, agghiaccio, non posso parlar.

C

Pur

- (1) Da se costernato.  
(2) Lentamente, con interruzioni d' istrumenti, guardando or Semele, or Ifféo, ed ora Egisto.  
(3) Come sopra.  
(4) Guardando Ifféo.  
(5) Fissando attentamente lo sguardo ad osservare Ifféo.  
(6) Costernato, e confuso.  
(7) Mirando Ifféo.  
(8) Guardando Egisto.  
(9) A cinque, entrando con una specie d' imitazione un dopo l' altro.



*Egisl.* | Di già il tuono rimbomba d'intorno:  
 Pur non torno = di nuovo a sperar.  
*Sem.* | Oh che giorno = funesto = è mai questo!  
 | Tutto il fangue io mi sento = gelar.  
*Coro.* 1 { Strano evento! (1)  
 2 { Terribil momento!  
 3 { Freme il vento: (2)  
 4 { S'intorbida il mar.  
*Sem.* Parli Egisto.  
*Egisl.* Già dissi abbastanza.  
*Sem.* Tace Ifféo?  
*Iff.* (Non ho più speranza.) (3)  
*Sem.* Di che temi? (4) Perchè ti confondi? (5)  
 Non rispondi? (6)  
*Ast., ed Eu.* Parlar s'ei ricusa, (7)  
*Ast.* { Quel, ch'ei tace, il mio labbro dirà.  
*Eur.* { La sua scusa = il mio labbro farà.  
*Ast.* Del foglio se mira (8)  
 Perduta la speme,  
 Quell'alma feroce,  
 Che tacita freme,  
 S'affanna, sospira;  
 Più voce = non ha.

*Eur.*

- (1) Il coro solo, mentre sospesi taccion gli attori.  
 (2) Rientrando gli attori ad esclamare insieme col coro.  
 (3) A parte.  
 (4) Ad Ifféo.  
 (5) Ad Egisto.  
 (6) Di nuovo ad Ifféo.  
 (7) Asterio accenna con ironia Egisto: ed Europa addita Ifféo.  
 (8) Sempre accennando Egisto.

*Eur.* E' amor, che loquace, (1)  
 Che muto lo rende:  
 Se parla, se tace,  
 L'agghiaccia, o l'accende.  
 Quel Nume fallace  
 Mai pace = non dà.  
*Sem.* Dinanzi al mio sguardo (2)  
 Gli audaci togliete.  
*Iff.* Ah no: sospendete. (3)  
*Sem.* Che ascolto!.. Che miro!.. (4)  
 Che aspetto? Che tardo? (5)  
 Già smanio, deliro, (6)  
 M'infiammo, m'accendo,  
 Ragion non intendo;  
 Frenarmi non so.  
*Egisl.* Il cenno eseguite. (7)  
*Ast.* Mia dolce consorte... (8)  
*Eur.* { Che barbara sorte!...  
*Ast.* { Fra lacci, e ritorte  
*Eur.* { Di morte = all'aspetto  
*Ast.* a due { Se palpito, e fremo,  
*Eur.* { Se tacita io gemo,  
*Ast.* { Non tremo = per me.  
*Eur.* { Sol temo = per te.

C 2

*Sem.*

- (1) Con passi d'agilità, sempre additando Ifféo.  
 (2) Alle guardie, che si muovono per condur via Europa, ed Asterio.  
 (3) Arrestando le guardie.  
 (4) Con sorpresa, meravigliandosi del movimento d'Ifféo.  
 (5) Da se, con sospensione.  
 (6) Con moto, ed agitazione.  
 (7) Alle guardie.  
 (8) Asterio ad Europa, e questa ad Asterio con tenerezza.



*Sem.* Superbi, partite. (1)  
*Ast.* Ti lascio sdegnata. (2)  
*Eur.* Ti sprezzo spietata.  
*Ast.* Quest' alma nel petto  
*A due.* Smarrirsi non fa.  
*Eur.* Crudel, non ti cedo:  
 Non chiedo = pietà. (3)

S C E N A X.

*Ifféo*, *Semele*, ed *Egisto*, con i grandi del regno.

*Egis.* **D**Ove?... (4)  
*Iff.* Ascolta. (5)  
*Sem.* Io tutto intesi. (6)  
*Iff.* Ma.... (7)  
*Sem.* T'accheta. (8)  
*Iff.* In che t'offesi? (9)  
*Sem.* Pensa, ingrato... Ah!... (10)  
*Iff.* Siegui. (11)

*Sem.*

(1) Verso Europa, ed Asterio.  
 (2) A due, insultando Semele.  
 (3) Partono insieme fra le guardie.  
 (4) Arrestando Semele, che parte.  
 (5) Come sopra.  
 (6) Torna indietro sprezzante.  
 (7) A Semele.  
 (8) Ad Ifféo.  
 (9) Supplichevole a Semele.  
 (10) Avanzandosi di qualche passo, e volgendosi minacciosa ad Ifféo.  
 (11) Sommeffo a Semele.

*Sem.* Oh Dei! (1)  
*Iff.* Perchè taci? (2)  
*Egis.* Che ti arresta? (3)  
*Coro.* 1 Già si scuote.... (4)  
 2 Già si desta.... (5)

*Sem.* Ah tremate, = paventate. (6)  
 Oggi tutti e giusti, e rei  
 L'ira mia confonderà.  
*Iff.* Deh sospendi.... (7)  
*Egis.* Ferma.... (8)  
*Iff.* Intendi....  
*Egis.* Se geloso ha in petto il core, (9)  
*Insieme.* L'ira in lei = si accrescerà.  
*Iff.* Ah l'ingiusto suo rigore (10)  
 Chi frenare, oh Dei! = potrà?

C 3

*Coro.*

(1) Smaniosa.  
 (2) A Semele, dopo qualche momento di silenzio.  
 (3) A Semele, che siegue a rimaner tacita, e pensosa, fissando a terra lo sguardo.  
 (4) Porzione del coro, guardando attentamente i moti di Semele, che sta fremendo.  
 (5) ~~Altra porzione del coro come sopra.~~  
 (6) Con grande agitazione, minacciando tutti.  
 (7) A Semele, volendo placarla.  
 (8) A Semele come sopra.  
 (9) Da se, smanioso.  
 (10) Da se come sopra.



Coro. 1 | Ah quell'ira, (1)  
 2 | Quello sdegno (2)  
 3 | Sol di stragi,  
 4 | Affanni, (3)  
 5 | E lutto (3)  
 Tutti. (2) | Tutto = il regno = ingombrerà! (3)

*Fine dell'atto primo.*

(1) Un dopo l'altro, crescendo sempre la forza dell'espressione agitata.

(2) Tutti uniti, con agitazione molto smansiosa.

(3) Partono tutti confusamente, e senz'ordine da diversi lati.

## BALLO.

### PERSONAGGI DANZANTI

PAFIO, prigioniero di Cipro.

Sig. Claudio Legrand, primo ballerino, maestro de' balli, ed istruttore de' paggi al servizio di S. A. S. E. Palatina, e di Baviera.

MIRRA, prigioniera di Cipro, compagna di Pafio

Signora Catarina Curz, prima ballerina seria.

#### Lottatori

Sig. Gregorio Grifostomi, primo ballerino grottesco.

Sig. Vincenzo Bardella. }  
 Sig. Antonio Crespi. } *Ambidue ballerini di mezzo carattere.*

Sig. Antonuccio Gaggini, maestro di spada Napolitano, direttore degli abbattimenti.

Num. 8. ballerini figuranti.

Num. 22. schermitori.

#### Compagne de' lottatori

Signora Antonia Tomasini, prima ballerina grottesca.

Signora Anna Agostini. }  
 Signora Francesca Bracci. } *Ambidue ballerine di mezzo carattere.*

Num. 8. ballerine figuranti.



*Regio presidente dell' anfiteatro*

Sig. Carlo Rusler, ballerino di mezzo carattere.

*Guerrieri prigionieri di Cipro*

Sig. Giuseppe Herilitzka, ballerino di mezzo carattere.

Num. 12. ballerini figuranti.

*Compagne de' guerrieri prigionieri di Cipro*

Signore *Margarita Rossi.* } *Ambedue ballerine*  
*Giuseppa Radaelli.* } *di mezzo carattere.*

Num. 12. ballerine figuranti.

Spettatori, e Spettatrici.

Guardie.

*Il ballo è d' invenzione dell' autore del dramma, composto, ed eseguito dal*

Sig. Claudio Le Grand suddetto.

*La musica del ballo è nuovamente composta dal*

Sig. Maestro Antonio Salieri suddetto.

*Direttore dell' orchestra per il ballo*

Sig. Giuseppe Peruccone, detto *Pasqualino*.

*Ripetitore del ballo*

Sig. Ermenegildo Piatti.

Grand'

*Grande anfiteatro ingombro di spettatori, con ferragli di fiere in prospetto, e due cancelli di ferro, che aprono a destra, ed a sinistra in fondo all' arena un doppio ingresso.*

**R**esentansi nell' arena i prigionieri di Cipro, ch' entran per un de' cancelli a sinistra. Le dolenti loro compagne vengono a destra dall' altro. Il real presidente dell' anfiteatro dichiara loro che in prezzo della comun libertà, basterà il periglio d' un solo, che spontaneamente voglia esporfi a combattere colle fameliche belve. Tremano al funesto annunzio le infelici donne, aspettando l' ancor dubbio evento del terribil decreto. Pafio, un de' più generosi fra l' incatenata schiera de' vinti, animato da un potente fanatismo di gloria, si presenta volontario al cimento. Mirra sua tenera, fedel compagna, si oppone all' eroico disegno; e dinanzi al real presidente ardisce chieder del rischio la preferenza, per salvare in questa guisa l' amante. Il suo magnanimo sforzo d' inusitata costanza, e l' amore straordinario, onde fa scorgersi accesa, non ottengono dall' inflessibil suo giudice, che inefficaci sensi d' ammirazione. Dan le trombe il segno della ritirata; e le guardie distaccano a forza la desolata donna dalle braccia del suo tenero amante. Da' ferragli quindi sprigionasi un tremendo vorace leone. Armato di spada, e di scudo al medesimo va corag-



coraggiosamente incontro l'intrepido guerriero di Cipro. Ma sottrattasi Mirra con violenza di mano alle guardie, da una delle logge dell'anfiteatro disperatamente nell'arena si getta, risoluta di perirgli allato. Sollevasi tutto a tal vista il popolo spettatore; e spinti a forza nell'arena i custodi a foccorrere la generosa coppia fedele; con lance, dardi, e pesanti mazze ferrate la feroce belva riman da loro abbattuta, ed oppressa. Applaudiscon altamente le turbe alla salvezza di Pasio, e di Mirra: e dalle prigioniere genti, sciolte in grazia loro da' lacci, con destre lotte, e con liete danze festeggiasi la conservazione de' due teneri amanti. Finisce il ballo con un gruppo generale di tutta la schiera danzante, ch'elegantemente si dispone intorno a Pasio, ed a Mirra, innalzando a guisa di fastoso trofeo la trionfale spoglia dell'atterrato leone.

ATTO

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Carcere oscuro.

Diversi cancelli, e ferrate porte all'intorno, che introducono a varie più interne, separate prigioni.

Egisto, ed Iffeo.

**Egisto.** Sulla sorte d'Asterio irresoluto  
Pende ancora il senato. Ai giorni sui  
Del prigionier di Cipro esser funesta  
La salvezza potria. Non men di lui  
La sua sposa è in periglio.

**Iff.** E chi del foglio  
Osar può in lei di condannar l'erede?

**Egisto.** Chi a Semele giurato ha offequio, e fede.

**Iff.** Ma la ragione . . . .

**Egisto.** Alla ragion prevale  
Spesso la forza; e a questa  
Sol potrebbe una fuga  
Sottrarla.

**Iff.** E credi? . . . .

**Egisto.** Seco  
Parlane. A te condurre  
Quì la farò. Vedila. Il mio soccorso

T'of-



T'offro al suo scampo. A lei

Di seguirti proponi.

*Iff.* Ch'oggi Europa uno sposo

In tal rischio abbandoni?

Ah quell'anima bella

Troppo mal tu conosci!

*Egiz.* E tu supponi

Che amare a questo segno

Possa Europa un indegno;

Che di rapirla osò?

*Iff.* Delle sue pari

A regular gli affetti

So che basta il dover: e so che questo

Chi ci offese ad amar consiglia spesso.

*Egiz.* Eh che in altrui sol ama ognun se stesso.

Quindi credilo, eterni

Mai gli amori non sono. Il più costante

Si cangia in un istante. Amica fonte

Più non cura chi ha spenti

Ne' trasparenti suoi limpidi umori

Di smoderata sete i primi ardori.

So che talun si vanta

D'amar fino alla tomba:

Non ignoro che v'è più d'un, che giura

Che negli Elisi ancora

Serberà la sua fede intatta ognora.

Ma più del suo poter chi a te promette,

Dì che un labbro ha mendace,

Dì che in seno racchiude un cor fallace.

Van.

Vantar di falda fede

Il cor nel petto armato

E' il reo costume usato

Di chi promette amor.

Finge costanza è vero.

Ma il labbro è menzognero;

Ma non ha lacci al piede:

Non ha catene al cor. (1)

## S C E N A II.

*Iffeo*; indi *Europa*, che scortata dalle guardie,  
viene da uno de' cancelli delle separate,  
più interne prigioni.

*Iff.* **G**ustificar se stesso ogn' infedele

Pensa così. Necessità vorrebbe

Che l'incostanza in lui

Ciascun credesse. Al suo fallir compagni

Accumular procura;

E dal suo cor gli affetti altrui misura.

Ma vien Europa. Oh come in petto adesso, (2)

Povero cor, mi balzi a lei dappresso!

*Eur.* Fra questi orrori, o prence, (3)

A che vieni? Che chiedi?

*Iff.* E in me già estinto

Credi quel primo ardor?...

*Eur.* Cangia favella:

O qui teco io non resto. (4) *Iff.*

(1) Parte

(2) Vedendo venir Europa, che a passi gravi, e lenti pensierosa e mesta si avvanza.

(3) Con gravità e sostenutezza.

(4) Volgendosi, per tornare alla sua prigione.



- Iff.* Sentimi. E così presto (1)  
La rimembranza, oh Dio!  
Come perdesti, o ingrata? ...
- Eur.* In tal momento  
Che sposa, e madre io son sol mi rammento.
- Iff.* E se lo sposo, e il figlio a conservarti  
Venuto io fossi?
- Eur.* Ed in qual guisa, oh stelle!  
Di Semele sottrarci  
Speri all'ire, al furor?
- Iff.* Libero a lei  
Se tu il trono abbandoni.
- Eur.* Eh s'abbia pure  
L'ambiziosa donna e scettro, e foglio:  
Sposo, e figlio a me salvi: altro non voglio.
- Iff.* Non dubitar. Salvi gli avrai. Ma il regno ...
- Eur.* Di Semele farà. Cederne a lei  
Tutti prometto, e giuro i dritti miei.
- Iff.* Basta così.
- Eur.* Tu seco (2)  
In dolce nodo unito ...
- Iff.* Affai diverso  
E' dal tuo questo cor. Se a nuova face  
Tu accender ti potesti: io morirei  
Pria che stender la mano ad altro laccio.
- Eur.* Fu il mio sforzo maggior quand'io potei (3)  
Viver da te divisa a un altro in braccio.
- Iff.*

(1) Arrestandola.  
(2) Con tuono equivoco fra l'amarezza dell'ironia, e del geloso rincrescimento.  
(3) Con decisa passione d'una tenerezza smaniosa.

- Iff.* Ah che ascolto! (1) E fia ver! ... Dunque.
- Eur.* Ti basti:  
Altro non domandar. Troppo già disse  
L'incauto labbro. Ah s'è pur ver ch'un giorno  
Io fui la tua speranza,  
Rispetta, o prence, adesso  
La mia debil virtù. Non fu mia scelta  
L'abbandonarti. Era già scritto in cielo  
Il nostro fato. A conservare illesa  
E la fama, e l'onore, altro riparo  
Per me in Creta non v'era,  
Che perdesti per sempre.
- Iff.* E tu potesti? ...
- Eur.* Lassa! Che far poteva? Eterna fede  
Al rapitor convenne,  
Mio malgrado, giurar.
- Iff.* Ma i tuoi legami (2)  
Dolci amor poi ti rese?
- Eur.* Ah se sapeffi (3)  
Come sta questo cor! ... Ma che ti giova  
Penetrarne gli arcani? Ad imitarlo  
Più tosto attendi. E per salvarci, in dono  
Porgi a Semele ancora,  
Se fia d'uopo, la destra. Un grand'esempio  
Hai da me di costanza, (4)  
Se col pianto sul ciglio,  
Questo Europa ti dà crudel consiglio ...
- Iff.*

(1) Sorpreso, e con agitazione.  
(2) Con amarezza gelosa.  
(3) Sospirosa.  
(4) Piangendo.



- Iff.* Ah non più. Ciò, che brami,  
Tutto farò. Destarsi  
D' un emulo valore  
Fiamme ignote già sento intorno al core.  
Sì: questa man, che tua  
Esser più, oh Dio! non può, se tu l'imponi,  
Questa a Semele, oh ciel! per te si doni.
- Eur.* Il glorioso impulso  
Deh seconda, se m'amì. Addio: ti lascio,  
E ti lascio per sempre!
- Iff.* Ah quanta, oh Dei! (1)  
Quanta beltà, quanta virtù perdei!

Perder l' oggetto amato (2)  
Non fa qual pena fia  
Questa dell' alma mia  
Chi non intende appien.

- Eur.* Deh ti consola. (3)
- Iff.* Oh pene!
- Eur.* Dividersi conviene.
- Iff.* Pria che l' avverso fato (4)  
Me dal mio ben divida;  
Ah del dolor m' uccida  
Il fiero eccesso almen.
- Eur.* Prence, ti lascio. (5)

*Iff.*

(1) Smanioso.  
(2) Con tenera, ed affettuosa espressione.  
(3) Quasi a guisa di recitativo strumentato.  
(4) Tornando al tenero affettuoso motivo musicale della prima strofa; ma con maggior moto, ed agitazione.  
(5) Con un canto interrotto.

- Iff.* Ah taci.
- Eur.* Gli affetti contumaci  
Meglio a frenare impara.
- Iff.* Quanto virtù sì rara,  
Quanto mi costa, oh Dio!

Per mio = tormento (1)  
Lo sento = adesso,  
Che a te dappresso  
Pace non trovo,  
Che mille smanie  
Provo = nel sen. (2)

*A due.**Europa.*

Lo so. Ma parti.  
Che rio = tormento!  
Ah che in lasciarti,  
Prence, mi sento  
Anch' io = già l' anima  
Sveller dal sen!

D

SCE.

(1) Con espressione agitata, viva, e smaniosa.  
(2) Parte.



## S C E N A III.

*Europa sola.*

**N**Umì , respiro ! Alfin partì , lasciommi . (1)  
 A sprigionare i trattenuti a forza  
 Teneri affetti miei  
 Più non si tardi : e il pianto ,  
 Per mio sollievo intanto ,  
 Della virtù più austera  
 Senza rischio , e periglio ,  
 Libero torni ad inondarmi il ciglio .

Ah lo sento : = il suo tormento (2)  
 Dilacerba in parte almeno ,  
 Quando un cor può senza freno  
 Palpitare in libertà .

SCE-

(1) Attentamente prima guardando , per assicurarsi che Isséo sia partito .

(2) Con passi d' agilità .

## S C E N A IV.

*Elegante gabinetto nella reggia.**Semele sola , sedendo appoggiata ad un tavolino .*

(1) **F**Ra mille pensieri  
 Quest' alma gelosa ,  
 Se tema , se spera ,  
 Incerta , dubbiosa  
 Comprendre non sa .

## S C E N A V.

*Isséo , e detta .*

*Sem.* **M**A vien l' infido . Ah tutto  
 Forse già sa .

*Iff.* Regina . . . .

*Sem.* Giungi , o prence , opportuno . Al suo destino  
 Sappi che in abbandono il re di Creta  
 Lasciai .

*Iff.* Come !

*Sem.* Deciso

Ha il senato ch' ei mora : e vuol che priva  
 Di libertà , nasconda

D 2

Per

(1) Con moto lento , ed interrotto .



Per sempre agli occhi altrui  
Tutto Europa il rossor de' falli sui.

*Iff.* Il decreto crudel . . . .

*Sem.* So che scompone ( 1 )  
I tuoi disegni. Egisto a me palesi  
Di già tutti li fe. Ma trasferita  
Ho già dell' armi a lui  
L' autorità suprema.  
Di nostre leggi adesso in van chi adori,  
Colla fuga, ai rigori  
Sottrar potrai. Già esecutor fedele  
Di sua giusta condanna  
Egisto . . . .

*Iff.* Egisto! Ah il traditor t' inganna.  
Una fuga egli stesso anzi propose.  
Ma libero dispose il foglio Europa  
Ceder più tosto a te, per mio consiglio;  
Pur che tu salvi a lei lo sposo, e il figlio.

*Sem.* E creder lo potrò? ( 2 )

*Iff.* Se intera fede  
Non presti ai detti miei, pria che da' lacci  
Si sciolgano i prigion, i  
Di questa man disponi. A te consorte,  
Io t' afficuro, io ti difendo il trono.

*Sem.* ( Da Egisto forse ah che tradita io sono! )  
Corri, o prence . . . .

*Iff.* Ch' io vada? ( 3 )  
E dove? . . . .

*Iff.*

- ( 1 ) Con rimprovero amaro .  
( 2 ) Con gran meraviglia .  
( 3 ) Confuso , e con impazienza .

*Sem.* Infin che il vero  
Paleso a me si renda ,  
D' Asterio il crudo scempio  
Fa che almen si sospenda. In suo soccorso  
Vola . Chi sa ? Di Nemese nel tempio  
Forse già l' infelice ( 1 )  
Ridotto all' ore estreme . . . . .

*Iff.* Ah si salvi, o con lui si mora insieme. ( 2 )

*Sem.* Vanne. Ma in ogni evento  
Pensa . . . . .

*Iff.* Sentir non voglio. ( 3 )  
Già più la reggia, il foglio  
Sicuro in tal momento  
Dal mio furor non è. ( 4 )

*Sem.* Quell' ira, oh ciel! tu fai  
S' io merita = . . . Ma che! ( 5 )  
Fermati . . . Oh stelle! . . . Ascolta . . .  
Stolta! = con chi ragiono? . . .  
Mi lascia in abbandono,  
Fugge il crudel da me.

Ah se così tremar,  
Misera! ognor degg' io;  
Venga, deh venga, oh Dio!  
La morte a terminar =  
L' affanno mio. ( 6 )

D 3

SCE.

- ( . ) Agitata .  
( 2 ) Smanioso , ed in atto di partir precipitosamente .  
( 3 ) Intollerante , e colla maggior agitazione .  
( 4 ) Partendo , con precipitazione senza replica .  
( 5 ) Volgendosi , e vedendo che Iseo s' è di già allontanato ,  
corre inutilmente per trattenerlo .  
( 6 ) Parte .



## S C E N A VI.

Tempio della Vendetta.

Ara nel mezzo, col simulacro di Nemefi. In varie nicchie laterali veggonsi rappresentate a chiaroscuro ferruginoso diverse figure simboliche, onde il soggiorno della tremenda Deità vien distintamente caratterizzato. Scala praticabile di prospetto nel fondo. Presso di essa si scorge parte d'un oscuro vestibolo, in cui si deve sacrificare innanzi alla tomba d' Agenore la vittima destinata a placarne l'ombra sdegnosa.

*Egisto, Europa, il fanciullo, le donzelle Cretensi, con alcune guardie Fenicie. Il gran sacerdote di Nemefi, colla schiera de' sagri ministri, che circondan l'ara del tremendo Nume. Asterio fra un'altra squadra di guardie Fenicie discende dalla scala, per cui si vien dalla reggia.*

*Eur.* **P**erfido! (1) I lacci miei  
Lasciami.

*Egis.* A questo segno  
Sprezzi la mia pietà?

*Eur.*

*Eur.* Scoftati, o indegno; (1)  
Nè ti vantâr pietoso,  
Barbaro, allor ch'uccidi a me lo sposo.

*Egis.* Ma la tua libertà però ti rendo,  
Se a fuggir ti risolvi.

*Eur.* Io quì pretendo,  
Ad onta del destin con me spietato,  
L'alma esalar del fido sposo a lato.

*Ast.* No: vivi, o cara; e lascia  
Che 'l mio fato s'adempia.

*Eur.* E vuoi? . . .

*Ast.* Sì, voglio  
Che, fuggendo, afficuri  
A te uno scampo, e a questo (2)  
Dell'infauto amor mio pegno funesto.

Chi sa? Con gli anni tuoi  
Della comun vendetta  
Già forse il gran momento in ciel s'affretta.  
Deh voi rendete, o Numi,  
Il presagio verace;  
E appien contento io chiudo i lumi in pace.

*Eur.* Ah mi sento morir!

*Ast.* Deh se non vuoi  
Che a Lete ognor d'intorno  
Ombra mesta io m'aggiri,  
Il tuo pianto raffrena, i tuoi sospiri.

*Eur.* Vorrei . . . Ma oh Dei! . . . Non posso . . .

*Ast.* Il suo dolore (3)

D 4

Voi

(1) Ad Egisto, che se le appressa per discioglier le catene di lei.

(1) Respingendo Egisto con impeto.

(2) Accennando il figlio.

(3) Alle donzelle Cretensi.



Voi per me confortate. Al vostro amore  
 La genitrice, e il figlio, (1)  
 Morendo, io raccomando. Il ciel pietoso  
 Alfin con noi placato,  
 Pargoletto infelice,  
 Prenda cura di te. Degno ti renda  
 Dell' origine tua; ma più felice  
 Di chi vita ti diè. Lasciate intanto  
 Che per l' ultima volta  
 Possa stringervi al seno. (2)  
 Sposa... Figlio... Ah d'affanno io vengo meno.

*Ast.* Del morir l' angosce adesso, (3)  
 Tutte io provo a voi dappresso.  
 Sventurato!... Ah quest' amplesso  
 Sarà l' ultimo per me.  
 Lascia, oh Dio! = figlio infelice,  
 Lascia ch' io = ti stringa al seno. (4)  
 La dolente genitrice (5)  
 Mi ritrovi almeno = in te.  
 Ah dov' è quel cor di fasso, (6)  
 Che non pianga al pianto mio?  
 Sposa, addio... = (7) Più amaro passo, (8)  
 Duol più barbaro non v' è. (9)

CORO

- 
- (1) Prendendo il figlio per mano.  
 (2) Abbraccia da una parte il figlio, e dall' altra Europa.  
 (3) Colla più patetica, e dolorosa passione.  
 (4) Torna ad abbracciar il fanciullo.  
 (5) Accennando in atto flebile Europa, che piange.  
 (6) Con molta smania.  
 (7) Volgendosi con tenerezza alla sposa.  
 (8) Torna con maggior impeto alla smania di prima.  
 (9) S' incammina verso l' oscuro vestibolo, e lascia Europa svenuta fra le braccia delle sue seguaci.

C O R O

*De' sacerdoti di Nemese, che al sacrificio  
 accompagnan la vittima.*

Sul mesto tumulto (1)  
 Esangue appena  
 Cadrà la vittima,  
 Che a te si svena;  
 Varcando placida  
 L' onda fatale,  
 Riposa, e placati,  
 Ombra reale. (2)

S C E N A VII.

*Egisto, il fanciullo, porzion delle guardie Fenicie,  
 ed Europa svenuta fra le braccia  
 delle donzelle di Creta.*

*Egis.* **Q**ual rumore! Si accorra. (3) Il con-  
 (tumace

Se v' è chi tenti audace  
 D' involare al suo fato;  
 O il folle ardir s' affreni,  
 O il figlio accanto al genitor si sveni. (4)

SCE-

- 
- (1) Incamminandosi a lenti passi verso il vestibolo.  
 (2) Entran nel vestibolo, d' onde s' ode rumor d' armi.  
 (3) Alle guardie Fenicie.  
 (4) Entra nel vestibolo seguitato dal resto delle guardie Fenicie, conducendo per mano il fanciullo.



## S C E N A V I I I .

*Europa sostenuta dalle sue donzelle seguaci;  
ed un coro di combattenti, che non  
veduti si ascoltano.*

*Eur.* **N** Umi! L'egre pupille (1)  
All'odiosa luce un'altra volta  
Perchè schiuder mi fate? ... (2) Ah dove, oh Dei!  
Il fanciullo dov'è? . . . Ma voi tacete!  
Dite . . . Ah no: sospendete. .  
Mi sera! I mali miei  
Tutti già intendo: e veggo  
Alla pietà, ch'espresa  
A voi leggo sul ciglio,  
Che più sposo non ho, non ho più figlio.

## C O R O

*Di combattenti, che non veduti, in lontananza  
si ascoltano.*

*Una parte del coro.* Stragi, o ritorte: (3)  
Catene, o morte.

*Altra parte del coro.* Fatale inciampo! (4)  
Crudel periglio!

*Tutto*

- (1) Tornando in se stessa.  
(2) Guardando smaniosa intorno.  
(3) Ferocemente.  
(4) Flebilmente.

*Tutto il coro.*

Pietà, consiglio, (1)  
Scampo = non v'è.

## C O R O

*Delle donzelle seguaci d'Europa.*

Che accenti feroci!  
Che voci = funeste!

*Eur.* Ah sì: = di chi muore (2)  
Le grida son queste!  
Che fiero tenore  
Di barbara sorte!  
Già spira il conforte!  
Già il figlio perì!  
Ah si vada . . . .

*Le donzelle*  
*Eur.*

No: t'arresta. (3)  
Qual'orrore in me si desta! (4)  
Chi ritiene i passi miei?  
Sento, oh Dei! = che per le vene  
Freddo viene = il sangue al cor . . . .  
Ah il corso finisca (5)  
D'un viver penoso!  
Ah meco pietoso  
Il sen mi ferisca  
Quel ferro spietato,  
Che ha il figlio svenato,  
Che il padre ferì!

*Una*

- (1) Combinando i due caratteri d'espressione diversa.  
(2) Con agitazione.  
(3) Trattendendo l'attrice.  
(4) Si arresta quasi stupida.  
(5) Tornando alla prima sua smania.



Una porzion delle  
donzelle a coro. Che grida!

Altra porzione  
delle suddette a  
coro. Che voci!

Eur. Che accenti feroci!

1. Coro. Che fato!

2. Coro. Che forte!

Eur. Che viver penoso!

Europa.

Insieme { Già muore lo sposo!  
Già il figlio perì! (1)  
Tutte le donzelle a coro.  
Già spira il consorte!  
Già il figlio perì! (2)

SCE.

(1) Entra precipitosa nel vestibolo.  
(2) Sieguono Europa.

## S C E N A I X .

Vasto cortile, che da un lato corrisponde alla  
reggia, e dall'altro al vestibolo, per cui si  
passa nel tempio della Vendetta.

Fiero, ed ostinato combattimento fra i seguaci d'Egisto,  
ed i soldati Cretesi nuovamente giunti alle spiagge  
di Tiro, e da Isséo guidati alla difesa d'Asterio.  
Alla durata della pugna serve di misura quella del

Coro.

Aggressori. **C**Atene, o morte.  
Assaliti. Che fiero inciampo!  
Ag. Stragi, o ritorte.  
As. Non v'è più scampo!

Aggressori.

Insieme. { In tal periglio  
Pietà, consiglio  
Per voi non v'è.  
Assaliti.  
Cresce il periglio!  
Manca il consiglio;  
Pietà non v'è!

SCE.



## S C E N A X.

*Ifféo , ed Egisto .*

*Compariscono entrambi sulla scena battendosi , nello stesso momento , che dalle schiere guidate da Ifféo vengono inseguiti i soldati di Egisto già messi in fuga .*

*Iff.* (1) **C**Effin gli oltraggi alfin . (2) Renditi :  
e vivi .

*Egis.* Superbo ! Ancor non cedo ;  
Che l' istesso perdono  
E' un supplizio per me quand' è tuo dono .  
Difenditi , se puoi , da' miei furori . (3)

*Iff.* Già che viver non vuoi , (4) perfido , mori .

## S C E N A X I.

*Semele affannosa , ed Ifféo .*

*Sem.* **P**Rence , illeso pur torno  
A rivederti . E il traditor Egisto ?

*Iff.* Da quest' acciar trafitto (5)

Cadde

(1) Verso quella porzione de' suoi guerrieri , che non ha inseguiti i fuggitivi , e che s' avvanza per attaccar Egisto .

(2) Ad Egisto , perchè si dia per vinto .

(3) Attaccando impetuosamente Ifféo .

(4) Battendosi con Egisto , a cui porta in fine un colpo , che lo rovescia estinto fra le scene .

(5) Mostrando l' acciaro , che poi cinge nuovamente al fianco .

Cadde l' indegno al suol . Difesa il cielo  
Ha la causa miglior . Giunse improvviso  
De' suoi dispersi legni al re di Creta  
Il potente foccorso . Alle nuov' armi  
Io delle nostre accrebbi  
Una schiera fedel . Già è salva Europa  
Collo sposo , e col figlio : e in lei le turbe  
Riconoscon del regno  
La legittima erede .

*Sem.* Sicchè . . . .

*Iff.* Non paventar . La data fede  
Serbarfi a te dovrà . Ben mi rammento  
Ch' io questa man , ch' Europa ,  
Di tua pietade in prezzo ,  
Il foglio a te promise . A lei mentr' io  
Sollecito m' invio ,  
Teco questa rimanga , (1)  
Per sicurezza tua ,  
Scorta fedel . Fra poco  
Di più fauste novelle  
Presago il cor mi dice  
Che a te ritornerò nunzio felice . (2)

SCE-

(1) Additando i suoi guerrieri .

(2) Parte , lasciando una squadra de' suoi guerrieri in difesa di Semele .



## SCENA XII.

*Semele, colle guardie a lei lasciate da Isséo.*

*Sem.* **P** Ar che di nuovo il cielo  
Per me si rassereni. E pur fidarmi  
Appieno ancor non oso. Incerto è troppo  
Il destin de' viventi.  
Or lieti, or tristi eventi  
Volge l' instabil ruota.  
Quanti pietà ci fanno,  
Che invidia un dì forse destar potranno!  
Stolto è ben chi dà fede  
Alla forte incostante.  
Ma è affai più folle ancora  
Chi sempre teme, chi dispera ognora.

Quando più irato freme,  
Quando minaccia il mar =  
Stragi funeste;  
Tornar d' amica speme  
Può un raggio a balenar =  
Fra le tempeste. (1)

SCE-

## SCENA ULTIMA.

*Interna terrena parte della magnifica reggia  
di Tiro. Trono a destra.*

*A suon di festosa marcia di militari strumenti, preceduti da Isséo, e dalla cavalleria Fenicia, accompagnati da' grandi del regno, e dalle donzelle di Creta, s' avanzan sovra eccelsa, maestosa quadriga Asterio, Europa, e 'l fanciullo, con seguito di numerose squadre Fenicie, e di guerrieri Creteni. Appena discesi dal carro, vien loro incontro Semele scortata dalle guardie reali.*

*Grandi del regno di Fenicia, e donzelle di Creta.*

C O R O.

Tutti.

**A** Regnar su questa sede  
Torni al fin la vera erede.

*Donzelle Creteni.*

*Insieme.* { Ed in mezzo a' suoi contenti  
Del destin più non rammenti  
Il rigor, la crudeltà.  
*Grandi del regno.*  
Ed in mezzo a' suoi contenti  
Più l' offese non rammenti  
Della nostra infedeltà.

E

*Aste-*



*Asterio.*

Chi a scordar gli oltraggi apprende (1)  
 Degli Dei qual sia comprende  
 La più gran felicità.  
 Che sia ver l'intendo adesso,  
 Che felice a voi d'appresso  
 Questo cor godendo sta.

*Europa.*

Quella man, che noi difese, (2)  
 Che a me rese = il foglio mio;  
 Se a mia voglia dar poss'io,  
 Oggi a Semele farà.

*Ifféo.*

Non la sdegni: e a lei la dono. (3)

*Asterio.*

Io vi aggiungo il ferto, e il trono. (4)

*Se-*

- (1) Rondò  
 (2) Additando Ifféo.  
 (3) Porgendo la mano a Semele.  
 (4) Levandosi di capo la corona, per cingerne la fronte ad Ifféo.

*Semele.*

Se sperarla io posso in dono;  
 Che bramar più il cor non ha. (1)

*Europa.*

*A tre.* } Compensato io trovo il dono,  
 Se appagarti appien potrà. (2)

*Ifféo.*

Chi fa dare un foglio in dono,  
 D'ogni eroe maggior si fa;

*Ifféo.*

— Che agli Dei già egual si rese  
 Chi a scordar gli oltraggi apprese  
 Nella sua felicità.

*Semele.*

*A tre.* } Ed in mezzo al mio contento  
 Sol con pena or mi rammento  
 La passata crudeltà,

*Europa.*

— Ed in mezzo al mio contento  
 Del destin più non rammento  
 Il rigor, la crudeltà.

*Tutti*

- (1) A tre con piccioli passi d'agilità.  
 (2) Replicando la musica del primo intercalare.



*Tutti replicano a coro gli ultimi cinque versi detti da Isséo; mentre sulla stessa musica vengono replicati da Asterio i tre primi versi del suo RONDO'.*

**FINE:**

**APOLLO PLACATO**

**DEL VERAZI**

**SECRETARIO INTIMO, E POETA AULICO  
DI S. A. S. ELETTORALE PALATINA,  
E DI BAVIERA.**



# APOLLO PLACATO

AZIONE TEATRALE PANTOMIMICA

*D' invenzione*

Dell' autore del precedente dramma.

*Il ballo è composto, diretto, ed eseguito*

Dal sig. Giuseppe Canziani.

*La musica del medesimo è*

Del sig. Luigi de Baillou.

*La musica del recitativo istrumentato, dell' aria, e del coro, con cui termina il ballo è*

Del sig. Antonio Salieri, maestro di musica al servizio di S. M. l' Augustissimo Imperatore.

*Inventori delle scene*

Signori fratelli Galliari.

*Le macchine sono inventate, e dirette*

Dal sig. Paolo Graffi.

*Inventori del vestiario*

Signori Francesco Motta, e Gio. Mazza.



# ARGOMENTO.

**C**ondottiero inesperto del carro del Sole avrebbe l'audace Fetonte posto interamente in combustion l'universo. Ma percosso, e precipitato da Giove nell'onde con un de' suoi fulmini, furon così cielo, e terra opportunamente salvati dall'imminente loro total distruzione.

Inconsolabile Apollo per l'immatura perdita del diletto figlio si propose ne' primi trasporti del suo giusto cordoglio di vendicarla, col negar per sempre al mondo la luce. Ma commosso dalle preghiere de' Numi, tornò placato in fine a render, per cenno del supremo rettor dell'Olimpo, il sospirato giorno ai mortali.

## PERSONAGGI DANZANTI.

**Apollo**

*Sig. Giuseppe Canziani, primo ballerino serio.*

**Climene madre di Fetonte**

*Signora Giustina Campioni, prima ballerina seria.*

**Lampezia, Faetusa, e Febe, sorelle di Fetonte**

*Signora Margarita Rossi.  
Signora Giuseppa Radaelli.  
Signora Francesca Bracci. } Prime ballerine di mezzo carattere.*

**La Vendetta**

*Signora Antonia Tomasini, prima ballerina grottesca.*

**Il Furore**

*Sig. Gregorio Grisostomi, primo ballerino grottesco.*

La

**La Notte**

*Signora Anna Agostini, prima ballerina di mezzo carattere.*

**Zeffiro**

*Sig. Giuseppe Canziani suddetto.*

**Flora**

*Signora Catarina Curz, prima ballerina seria.*

**Bacco**

*Signor Claudio Le Grand, primo ballerino serio.*

**Cerere**

*Signora Giustina Campioni suddetta.*

**Mercurio**

*Sig. Carlo Rusler, primo ballerino di mezzo carattere.*

**Baccanti, e Menadi seguaci di Bacco**

*Sig. Carlo Rusler suddetto.*

*Sig. Giuseppe Herilitzka.*

*Sig. Antonio Crespi.*

*Sig. Vincenzo Bardella.*

*Signora Anna Agostini.*

*Signora Margarita Rossi.*

*Signora Giuseppa Radaelli.*

*Signora Francesca Bracci.*

*Primi, e prime ballerine di mezzo carattere.*

**Silfi, ed altre divinità aeree al seguito di Zeffiro, e Flora**

*Num. 6. coppie di figuranti.*

**Silvani, e Driadi, ed Amadriadi, seguaci di Cibele**

*Num. 6. coppie di figuranti.*

Mic-



Mietitori, seguaci di Cerere

*Num. 6. coppie di figuranti.*

Furie seguaci del Furore, e della Vendetta

*Num. 3. primi ballerini di mezzo carattere, e num. 3. figuranti.*

*Personaggi della banda*

Cureti, Coribanti, Satiri, e Fauni suonando tamburi, timpani, cembali, sistri, tibie, nacchere, crotali, ed altri strepitosi strumenti.

*Personaggi cantanti*

Cibele

*Signora Giulia Moroni.*

Ninfe de' fonti, e

Divinità de' ruscelli, de' laghi, e de' fiumi del seguito di Climene.

### PRIMA DECORAZIONE.

**V**asta campagna, a traverso della quale in lontananza si vede scorrere il Po. Campi di mature ardenti spighe sulla destra. Incendiati boschi alla sinistra da una parte, e dall'altra dello stesso fiume. S'apre la scena sul finir d'una breve introduzione, ch'esprime lo strepito continuato, e che vieppiù sempre si accresce delle materie combustibili, che dalle apprese fiamme consumansi. Mentre arde il cielo, e la terra, si scorge verso il confine dell'inflammato emisfero Fetonte, che sul paterno carro vacillante, incerto, e smar-

smarrito si lasciò trasportar fuor dell'ecclitica da' ricalcitranti destrieri, che ad onta dell'inesperto auriga scorrendo per un'insolita, perigliosa carriera, minaccian di mettere in combustion cielo, e terra.

L'afflitta, e desolata Climene, madre di Fetonte, colle di lui sorelle, Febe, Faetusa, e Lampezia, e le Driadi, ed Amadriadi, loro seguaci si aggiran per la scena smaniose volgendosi al cielo per implorare il soccorso de' Numi a favore dell'incauto Fetonte. Nel medesimo tempo i seguaci di Bacco, e di Cerere, con quelli di Cibele, di Flora, e di Zeffiro additano alle desolate ninfe nello stesso Fetonte la rea cagione del comun periglio; e domandan supplici a Giove che colla sua distruzione voglia pietosamente salvar l'universo.

Mosso il Nume da' loro giusti prieghi, e dalle loro querele, s'ode orribilmente scoppiare una stridente faetta, che percuote il temerario Fetonte, e lo rovescia precipitosamente nell'onde in un col mal guidato carro solare.

Fuggono da diverse parti a tal vista, dopo una variata generale attitudine di spavento, e terrore, le inorridite turbe: e la scena intanto d'ogn'intorno, e di prospetto ricopresi d'oscuro denso globi di fumo, e di neri caliginosi vapori, che ne cangiano interamente l'aspetto.

Di mezzo a tant'orrore, spogliato de' consueti raggi, uscir vedesi Apollo. Inconsolabile per la perdita dell'essinto figlio, con gemiti, e lamenti vien rimproverando il suo fato a' mortali, ed ai Numi.



mi. Ad irritare il suo sdegno, da opposti lati a lui dinanzi presentansi la Vendetta, e'l Furore. Sedotto l'afflitto Nume dalle perniciose loro insinuazioni risolve di vendicare i suoi torti, col negar per sempre al mondo il secondo influsso della diurna sua luce. Abbandonata quindi alle due tremende infernali Divinità l'esecuzione funesta del progetto da loro ispiratogli; mesto, e dolente ritirasi nel più interno recesso d'una vicina foresta.

Applaudiscon la Vendetta, e'l Furore ai pronto successo del barbaro, spietato loro consiglio. Quindi soppravenendo la Notte, all'ombrosa Diva, comettono d'ingombrar tutto delle sue tenebre il mondo.

## SECONDA DECORAZIONE.

*Oscura, densa, ed intrigata foresta.*

Monumento nel mezzo, su cui leggesi

Fetonte giace quì, ch'ebbe ardimento  
Del carro esser rettor del maggior lume:  
E se regger al fin ben nol poté;  
Pure osando alte imprese, arse, e cadéo.

**L**E verdi piante, che d'ogn'intorno si scorgono, son tutte animate dalla dolente madre di Fetonte, e dalle inconsolabili di lui germane, che colle afflitte ninfe, loro seguaci dagl'impietositi Numi furon tutte in frondosi pioppi già trasformate. Quivi con lenti passi Apollo s'aggira, esprimendo

do col patetico, flebil suono della divina sua cetra gl'interni sentimenti del suo profondo cordoglio. Mercurio, che ne va per ogni lato in traccia, improvvisamente a lui presentandosi, gli espone la volontà suprema di Giove, che gli prescrive di riassumer l'abbandonato esercizio dell'impiego a lui da' fati commesso. Addita il ripugnante Nume al messaggiero celeste nel monumento del compianto figlio la giusta cagione del suo pertinace rifiuto; e rivolge altrove sdegnoso i suoi passi. Un mesto, e querulo suono a mezzo il corso l'arresta. Si rivolge sorpreso Apollo, per indagar la sconosciuta sorgente del doloroso lamento; e vede, con suo stupore, uscir dagli aperti tronchi delle vicine piante la sua diletta Climene, e le affannate lagrimose figlie, colle ninfe loro seguaci. Se gli gettan tutte supplichevoli a' piedi; e gli rappresentan colle più insinuanti maniere il rischio, a cui veggonsi esposte di perir colle piante medesime, che son da loro animate, s'egli tarda più lungamente a ravvivarne il già languido vitale umore col benigno influsso de' fecondi suoi raggi.

In vista dell'imminente loro periglio tutti nuovamente al Nume in seno si svegliano i sopiti affetti della paterna sua tenerezza. Mercurio mette opportunamente a profitto questa felice disposizione, per assicurarlo che alle sconsolate donne permetterà Giove di rimaner nella pristina già recuperata figura, s'egli più non resiste ad eseguire i suoi cenni. Cedono a quest'ultima prova i suoi  
per



pertinaci risentimenti. Con tenero trasporto abbracciata quindi Climene, prende affettuosamente dalle figlie congedo, e partendo insieme col messaggero celeste, le lascia nella dolce lusinga d'un più felice avvenire.

### TERZA DECORAZIONE.

**L**ieta, e ridente campagna, con fioriti cespugli, fruttifere piante, alberi verdeggianti, e sparse in varie distanze villerecce amenissime abitazioni. Si scorge nell'alto la rifulgente reggia del Sole, che si stende fino a' confini dell'opposto orizzonte. Febo lentamente sul suo carro avanzandosi, viene sulla fine del ballo a trovarsi precisamente in mezzo al chiaro, e luminoso emisfero.

Cibele sovra un eccelso carro, tirato da due domiti leoni, comparisce sulla scena, preceduta da Zeffiro, e Flora, da Cerere, e Bacco; ed accompagnata dalla numerosa turba de' loro seguaci, da' suoi Coribanti, e Cureti, da' Silvani, e Satiri, dalle Driadi, ed Amadriadi, e dalle aquatiche Divinità de' fonti, de' ruscelli, e de' laghi. S'avvanza la tumultuante schiera suonando tamburi, timpani, cembali, fistri, tibie, nacchere, crotali, ed altri strepitosi strumenti, ond'è composta una rumoreggiante marcia festosa. Sul finir di questa, fatto Cibele il giro della scena, si va col suo carro a situar in fondo alla medesima, che vien simmetricamente su i lati occupata da tutto il suo seguito. Si festeggia, e si celebra quivi, con variate

lie-

lietissime danze, la riapparizione bramata del maggior luminare, che promette un pronto ristoro, ed una costante felicità all'universo. Nel tempo del general concerto della turba danzante, che succede a' duetti, e terzetti de' primarij personaggi, che la compongono, Cibele nuovamente sul suo carro in mezzo alla festeggiante schiera s'innoltra, ed alle turbe, che a lei d'intorno con bella ordinanza si schierano, in questi accenti si spiega

*Cibele.*

**A** Pollo è alfin placato:  
 Del passato periglio  
 In giubilo, e in contento  
 Già cangiato è l'orrore, e lo spavento:  
 E se taluno ancora  
 Molle ha di pianto il ciglio;  
 Le sue lagrime sono in tal momento  
 Lagrime di piacer, non di tormento.  
 Il ispirato giorno  
 Chiaro più dell'usato  
 Già fece a noi ritorno.  
 Ah quanta un dì sì lieto, e sì giocondo  
 Quanta felicità promette al mondo!  
 Faccia propizio il fato  
 Che non si eclissin mai  
 Del nostro Sole i rai:  
 Faccia ch'ognor più bella  
 Torni dal Gange fuora  
 Di questo dì la fortunata aurora. II



89  
**I**L tuo lume = , amico Nume ,  
Sempre a noi propizio splenda :  
E frattanto in mille modi  
Le tue lodi l'eco apprenda  
Lietamente in sì bel giorno  
D' ogn' intorno = a replicar. (1)

*Coro.* (2)

*Una parte del coro.* **D**E' tuoij vanti ,  
*Altra parte.* Di tue lodi  
*Tutti.* Nume amico , in mille modi  
*1. Porzion del coro* Fiumi ,  
*Seconda* Fonti ,  
*Terza* Valli ,  
*Quarta* E monti  
*Tutti* S'odon lieti in sì bel giorno  
Già d'intorno = risuonar.

135949

**F I N E .**

---

(1) Da varie opposte parti s'ode successivamente replicare il motivo principale del canto da un eco ben concertato d'istrumenti da fiato.

(2) Sulla stess'aria del coro si rinnovan le danze generali, che sono alternate in tempo dell'eco da piccioli duetti, e terzetti de' primarj personaggi serj, grotteschi, e di mezzo carattere, e che s'uliscono con un elegante gruppo di tutta la schiera danzante, che attorno al carro di Cibele in bella simmetria si dispone.

